



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

F.R. AUTORICAMBI **GIORNALE DI SICILIA** **F.R. AUTORICAMBI**

DATA PERIODICA DIRETTORE RESPONSABILE: PALESMO
 VIA C. DE' CAVALOTTI, 100 - 90132 PALERMO
 TEL. 091 2601211 FAX 091 2601212
 WWW.GIORNALEDI SICILIA.IT

QUINDI 120° | SINGOLO 1€ | FEBBRAIO 2017 | SICILIA ORIENTALE

ANNO 52, NUMERO 42, CREDA ASSICURAMENTO POSTALE
 ARTICOLO 11 COMMA 1 LEGGE 48/06, DOP FUSIONE

A PARTIRE DA € 29,00 **INFO 091 5076542**

SUPEROFFERTA CASCHI
 orario no stop 7.30 - 19.30
F.R. AUTORICAMBI

A PARTIRE DA € 29,00 **INFO 380 7483271**

GOVERNO. Giro di vite pure per i dirigenti degli uffici: dovranno avviare le procedure o rischieranno il posto

Fannulloni licenziati in 30 giorni

● Approvati due decreti della riforma Madia per il pubblico impiego. I «furbetti del cartellino» cacciati in un mese, saranno subito sospesi se i video li colgono in flagrante. Lo Stato avrà più tempo per chiedere il risarcimento → PAG. 2 E 3

IL DOVERE DI CHI LAVORA

Wino Stranieri
Il governo Renzi ha lasciato alzata la voce nei confronti dei burocrati. Da ieri, infatti, la vita dei funzionari della pubblica amministrazione è diventata più difficile. Sono stati varati i decreti attuativi della legge Madia che hanno come punto centrale l'assunzione e l'assunzione degli assenti, così in flagranza (per esempio fuori dall'ufficio dopo aver segnato la presenza). → PAG. 2 E 3

L'INTERVISTA

FARAONE: ORA LA SICILIA SIA RESPONSABILE, FACCIA LO STESSO

«Si tratta di norme di buon senso che nell'isola vanno applicate, indipendentemente se lo siano in nazionale o se creino un'ulteriore situazione passagge, spiega il sottosegretario e parlamentare Pd. «Mi auguro che rivedita non ci sia qualche politico o qualche sindacalista pronto a diffondere l'infelicità». → INTERVISTA PAGINA 2

CALCIO

Palermo senza scampo con la Juve

«Il gol della bandiera di Chiesa non attenua le sostanziali differenze». In Torino tra Juventus e Palermo, con la partita dell'ex Djalja, l'allenatore Zenga ordina di preparare a incassare i rappresentanti del fondo americano che vuole acquistare la squadra. → PAG. 4 E 5

SERIE B

Trapani, con lo Spezia obbligatorio fare punti

→ PAGINA 4

LA CRISI. Tentativi di ricucitura prima dell'assemblea

Renzi chiama Emiliano per scongiurare la scissione nel Pd

MORETTI: CHI PERDE SIA LEALE CON IL PARTITO E IL SUO LEADER

→ LA CRONACA E L'INTERVISTA DI BALDACCI A PAGINA 3

STUPEFACENTI. Intercettato carico da 70 mila euro

Casello di San Gregorio Preso dalla Finanza corriere con la cocaina

Bloccato anche un catanese dai carabinieri di Nicosia: prendeva in affitto terreni per coltivare marijuana. Un terzo arresto per droga a Siracusa

→ AGLIERI RINELLA, PUGLISI E SCARICATO ALLE PAGINE 16 E 18

L'EMERGENZA CASA. Provvedimenti ormai in arrivo

Sfratti a Caltanissetta, da Caritas e Comune fondi per le famiglie

Stanzieranno in totale settantamila euro per consentire a chi è costretto a lasciare il proprio appartamento di poterne affittare un altro senza spendere troppo → PAGINA 5



GIUGNO 18 FEBBRAIO 2017

e provincia

Redazione piazza del Popolo 1 tel. 0932 6211 Ragusa/Modica



RAGUSA. Si al piano per i residui di Iba con i voti di insieme



L'ARTISTA. Vizzini e il nuovo singolo su un amore finito



BASKET. Passalacqua fuori dall'Euroliga. Ma che bella figura

AMMINISTRATIVE: GIARRATANA IN SILENZIO

Pozzallo, in corsa sono già in sette

Con le più recenti elezioni amministrative, il comune di Pozzallo è stato eletto sindaco il candidato di centro-sinistra Luigi Pappalardo. Il sindaco uscente è stato il centro-destra Giuseppe Di Stefano. Di Stefano ha annunciato che non si candida alle amministrative del 2017. In polemica con il sindaco uscente, in corsa per la poltrona di sindaco sono già in sette i candidati. Tra i più quotati ci sono il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano.



SCICLI «RENDIAMO FRUIBILE UN BENE PUBBLICO»

Villa Penna, gestione ai privati?

Il sindaco uscente della cittadina di Scicli, Giuseppe Di Stefano, ha annunciato che non si candida alle amministrative del 2017. In polemica con il sindaco uscente, in corsa per la poltrona di sindaco sono già in sette i candidati. Tra i più quotati ci sono il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-sinistra Giuseppe Di Stefano, il candidato di centro-destra Giuseppe Di Stefano.



RAGUSA

Con l'auto rubata e una pistola presi due dai Cc



Due uomini, uno di 35 anni e l'altro di 40, sono stati arrestati dalla polizia di Ragusa. Sono in possesso di una pistola rubata e di un'auto rubata. I due sono stati arrestati dopo una lunga indagine. I due sono stati arrestati dopo una lunga indagine. I due sono stati arrestati dopo una lunga indagine.

CASO CIRIACI

Minacce, l'imputato cambia l'avvocato

Un imputato nel caso Ciriaci ha cambiato avvocato. L'imputato ha ricevuto minacce e ha deciso di cambiare avvocato. L'imputato ha ricevuto minacce e ha deciso di cambiare avvocato. L'imputato ha ricevuto minacce e ha deciso di cambiare avvocato.

MODICA. I familiari di un'altrettanta deceduta al Maggiore hanno chiesto e ottenuto di accertare responsabilità

Morte sospetta, inchiesta aperta

ESUMATA. Oggi l'autopsia ordinata dalla Procura: è stato fatto il possibile per salvarla?



Anche a Marina il via alle pulizie sulle spiagge ricoperte dai detriti

Le operazioni potrebbero concludersi entro domani. Le spiagge di Marina di Modica sono ricoperte di rifiuti. Le operazioni di pulizia sono in corso. Le operazioni di pulizia sono in corso.



BUONE NUOVE DALL'ASP

Assistenza all'autismo entro marzo si riparte

La Provincia di Ragusa ha annunciato che l'assistenza all'autismo si riparte entro marzo. La Provincia di Ragusa ha annunciato che l'assistenza all'autismo si riparte entro marzo. La Provincia di Ragusa ha annunciato che l'assistenza all'autismo si riparte entro marzo.

COMISO. In trasferta a Ragusa sono stati bloccati dai Cc: agli arresti un sedicenne e un 18enne marocchino

Rubano un'auto per gioco, presi

Il guidatore è stato trovato in possesso di una pistola scaccia cani modificata

I due ragazzi avevano raggiunto una delle zone commerciali del capoluogo forse per commettere qualche altro reato specifico

MICHELE FARINACCIO

Forse una bravata durata il tragitto tra Comiso e Ragusa, forse l'inizio di una carriera delinquenziale o forse anche il preludio alla commissione di reati ancora più gravi.

In un tranquillo pomeriggio di febbraio, si è fermata nella zona alta di Ragusa la corsa di due ragazzi, uno dei due armato di una pistola scaccia cani modificata, che avevano appena forzato e rubato una Fiat Panda vecchio modello, parcheggiata nei pressi della villa comunale di Comiso.

Il caso ha voluto che i giovani ladri si imbattessero in una pattuglia dell'Aliquota Radiomobile del Norm di Ragusa, che era impegnata in servizio di controllo del territorio, lungoviale delle Americhe, proprio all'entrata del capoluogo ibleo per chi arriva dal comune casmeneo.

I militari dell'Arma hanno notato subito l'andatura incerta del vecchio veicolo, il cui conducente ha compiuto una manovra nervosa alla vista della pattuglia ed hanno bloccato subito l'autovettura. Alla guida della Fiat Panda, risultata rubata, un ragazzo marocchino, B. A., appena

maggiorenne ed ancora senza patente perché mai conseguita, mentre il passeggero era un sedicenne comisano. Entrambi erano già noti alle forze di Polizia per reati contro il patrimonio e sono stati immediatamente perquisiti dagli stessi militari che hanno trovato il 18enne in possesso di una pistola scaccia cani modificata, perché priva del previsto tappo rosso.

Entrambi, dopo le formalità di rito che sono state espletate in caserma, sono stati quindi arrestati dai carabinieri per il furto aggravato dell'auto, in flagranza di reato. Il minore è stato tradotto presso il centro di accoglienza per minori di Catania, mentre il maggiorenne, oltre all'arresto in flagranza, è stato anche denunciato all'autorità giudiziaria di Ragusa per guida senza patente e per il porto della pistola scaccia cani modificata.

Resta forte il dubbio dei carabinieri di Ragusa sulle intenzioni dei due ragazzi che, avendo raggiunto una zona della città capoluogo particolarmente ricca di attività commerciali ed economiche di rilievo, e che tra l'altro è quanto mai vicina alle più facili vie di fuga (in direzione Chiaramonte Gulfi, Catania, Modica e Comiso), avrebbero potuto compiere anche una rapina armata della pistola che è stata trovata in loro possesso.

Tempestivo e risolutivo, in questo senso, è stato l'intervento dei militari dell'Arma, che hanno saputo individuare il pericolo e prevenire eventuali e peggiori conseguenze.

L'autovettura è stata immediatamente restituita dai carabinieri al legittimo proprietario e la pistola è stata ovviamente sottoposta a sequestro.

La Sicilia

➤ **Comiso**

Rubano utilitaria e vengono acciuffati dall'Arma

... Non è ancora chiaro perché l'abbiano fatto, ma di sicuro rischiano ora gravi conseguenze due ragazzi che, giovedì pomeriggio, hanno forzato e rubato una Fiat Panda vecchio modello parcheggiata nei pressi della villa comunale di Comiso. I due sono saliti a bordo e hanno raggiunto Ragusa: in viale delle Americhe, però, sono stati fermati da una pattuglia dei carabinieri. I militari hanno notato subito l'andatura incerta del veicolo e una manovra nervosa alla vista della pattuglia. Alla guida un marocchino appena maggiorenne e senza patente. Passeggero un sedicenne comisano. Entrambi, già noti alle forze dell'ordine per reati contro il patrimonio, sono stati perquisiti dai militari che hanno trovato il diciottenne in possesso di una pistola scaccia cani, modificata perché priva del previsto tappo rosso. Il minore è stato condotto al Centro di accoglienza per minori di Catania; il marocchino denunciato. (*DABO*)

Camcom, oggi confronto

Giannone avvisa «Se Siracusa resta autonoma Ragusa si regoli»

MICHELE BARBAGALLO

Stamani alla Cna di Ragusa, alle 9,30, un confronto per capire verso quale direzione andare rispetto all'accorpamento delle Camere di Commercio del Sud Est siciliano anche alla luce del rinvio disposto dalla Regione e delle rimostranze mosse dalla Camcom di Siracusa. Intanto il presidente della Camcom di Ragusa, Giuseppe Giannone, in una nota fa chiarezza sugli ultimi passaggi. "Premesso che saremmo stati certamente più tranquilli, se la Camera di Ragusa, come la conosciamo fino ad oggi, potesse mantenere la sua autonomia, non fosse altro perché nel panorama complessivo delle Camere siciliane, senza alcuna presunzione, e dando atto ai precedenti amministratori, mostra segni di solidità finanziaria e di capacità di iniziativa di tutto rispetto - spiega Giannone - L'esigenza degli accorpamenti è stata imposta dagli interventi legislativi, approvati dal Parlamento nazionale a partire dal

2014, peraltro fortemente e per vari aspetti non condivisi da tutti i consiglieri di questa Camera, che siamo stati chiamati ad applicarli".

A partire, come ricorda Giannone, "dal decreto legge n. 90 del giugno 2014 con cui il governo nazionale e il Parlamento hanno dimezzato il diritto annuale (il 90% delle entrate delle Camere). Per Ragusa ha significato passare da 3.900.000,00 euro del 2014 a 2.000.000,00 di euro del 2017. Nello stesso anno a questo tentativo di svuotare le funzioni delle Camere in Italia, il sistema camerale ha reagito avviando un percorso di autoriforma volto a ridurre il numero delle Camere, mediante accorpamento. Infine nel 2015, il Parlamento ha votato la legge 124 che riduce tassativamente il numero delle Camere da 105 a 60, obbligando ad accorparsi quelle che han-

no meno di 75.000 imprese: sia Ragusa che Siracusa ne hanno 40.000 ciascuna".

Giannone ricorda che i Consigli camerali delle Camere di Ragusa, di Siracusa e il commissario di Catania a febbraio 2015 nello stesso giorno e con uguale provvedimento deliberarono l'accorpamento per dare vita ad una nuova grande Camera definita di area vasta. "I termini dello stato di fatto e di diritto dal febbraio 2015 ad oggi non appaiono cambiati - conclude Giannone - Prendiamo atto del rinvio dell'insediamento del Consiglio camerale al 28 febbraio e la lettera del ministro Calenda, precisando che qualora governo e Parlamento intendessero modificare la legge per consentire alla Camera di Siracusa di andare da sola, la Camera di Ragusa sarebbe pronta ad avviare una sua riflessione".

Crocetta lancia il suo movimento: «Rivincerò»

Il presidente presenta Riparte Sicilia: «Nasce a sostegno del Pd. Non accettiamo che i candidati vengano imposti da Roma»

A Caltanissetta c'è «Liberi di sperare» guidata da Marcella Santino, direttore sanitario dell'Asp di Caltanissetta. A Messina spazio a Democratici e riformisti, movimento di Francesco Calanna, storico commissario dell'Esa.

Riccardo Vescovo

PALERMO

Una federazione di associazioni e movimenti locali per sostenere la ricandidatura di Rosario Crocetta. Il presidente della Regione lancia la sua corsa per le regionali e lo fa con un progetto, «Riparte Sicilia», che a differenza del Megafono non rischia di essere in conflitto col Pd perché - dice - non infrangerà le regole dei democratici e anzi nasce proprio a sostegno del partito. Insomma, almeno per il momento Crocetta resta fermo sostenitore di Renzi ma non rinuncia all'idea della sua riconferma a Palazzo d'Orleans, rischiando di trovarsi contro un altro big del partito, Davide Faraone. «Non devo chiedere permesso a

nessuno per lanciare un movimento, rivinceremo le elezioni» dice assieme al senatore Pd, Beppe Lumia e al vice presidente della Regione, Mariella Lo Bello. E aggiunge: «Nessuno ha eccepito sul sottosegretario che si candida alla Regione. Non possiamo accettare che i candidati a sindaco e a presidente di Regione vengano imposti da Roma».

Con loro il catanese Giuseppe Caudo già esponente del Megafono, Salvatore Calleri che collabora come consulente del governo regionale, Gaetano Montalbano a capo della Seus, la società che gestisce il 118 e tantissimi sostenitori della società civile, l'ex eurodeputata Sonia Alfano. «Noi siamo per l'unità. Bisogna mettere da parte l'io e pensare al noi» dice Lumia. «Lavoriamo per impedire la scissione nel Pd e per raggiungere una maggiore unità, io non ho mai fatto parte di correnti - aggiunge Crocetta - il Pil e l'occupazione stanno crescendo, vinceremo noi contro grillini e chi ci vuole fare tornare al passato.»

Per farlo ripartirà dalla base attraverso una rete di comitati locali guidati da esponenti della società civile, volti dell'antimafia e persone ai vertici di società ed enti in orbita regionale. «Questo è un progetto autonomistico e non una grande coalizione imposta dall'alto» chiarisce Crocetta che spiega: «Perché il nome Riparte Sicilia? Perché la Sicilia era sul baratro ma io l'ho salvata. Ora chi vorrà farne parte potrà iscriversi sul sito senza passare dai partiti».

A Palermo, Crocetta conta sul sostegno di Valeria Grasso, vittima di intimidazioni e testimone di giustizia, che ha creato il movimento «Legalità è libertà». Nel Trapanese invece può fare affidamento a Area Attiva, sigla legata a Daniela Virgilio, proveniente dall'area dei socialisti di Nino Oddo. E ancora, fanno parte della rete l'associazione Agorà presieduta da Maria Grazia Brandara, commissario dell'Irsap, mentre nel Catanese tra i personaggi di spicco c'è Adolfo Messina, presi-

dente di Pubbliservizi, grossa società partecipata della Città Metropolitana di Catania e fondatore di «Io c'entro».

L'idea è quella di lanciare simbolicamente un movimento per ogni provincia. A Caltanissetta c'è «Liberi di sperare» guidata da Marcella Santino, direttore sanitario dell'Asp di Caltanissetta. A Messina spazio a Democratici e riformisti, movimento di Francesco Calanna, storico commissario dell'Esa, l'ente di sviluppo agricolo, legato a Beppe Lumia. Da Siracusa invece ha aderito il movimento «Legalità è giustizia» dell'avvocato Elena Giampapa. A coordinare il progetto, assieme a Crocetta, sono Beppe Lumia e Mariella Lo Bello, incaricata dell'organizzazione e portavoce del movimento: «Sicilia riparte - dice - è un luogo, uno spazio dentro cui nessuno perde propria la identità e specificità. Di fronte alla difficoltà di partiti c'è bisogno di uno spazio dove ognuno possa partecipare con le proprie aspirazioni». (RIVE)

La Sicilia

Crocetta, bordate su Orlando e Faraone «Non decide Roma, il Pd da solo perde»

Il governatore presenta il suo movimento: «Io ho nove stelle, batterò i grillini»

LILLO MICELI

PALERMO. Rosario Crocetta è già in campagna elettorale per conquistare il secondo mandato alla carica di presidente della Regione. Pronto al dialogo con il Pd che si augura rimanga unito, ma non alle imposizioni dall'alto. «Non possiamo accettare - ha detto con veemenza - che il sindaco di Palermo venga scelto a Roma, perché devono farlo i palermitani; non possiamo accettare che il presidente della Regione venga scelto da Roma, devono farlo i siciliani. Non vogliamo un proconsole che venga a gestire la Sicilia, ma un siciliano che la difenda».

Il presidente della Regione, che ieri ha presentato ufficialmente il suo nuovo movimento "Riparte Sicilia", che è un raggruppamento di movimenti sparsi in tutta l'Isola, ha sferrato un attacco frontale al sottosegretario alla Salute, Davide Faraone, pur non citandolo, ma parlando genericamente di «un sottosegretario», che nelle scorse settimane aveva sostenuto che il candidato alla presidenza della Regione dovrà essere designato, passando attraverso il meccanismo delle elezioni primarie.

Allergico alle imposizioni romane, dopo l'appoggio annunciato nei giorni scorsi dal vice segretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, alla candidatura di Leoluca Orlando alla carica di sindaco di Palermo, ha messo le mani avanti: «Più qualcuno dice che la sua candidatura è voluta da Roma, più troverà la nostra opposizione e più perderà, perché i siciliani tutto vogliono, tranne che un presidente



IL LOGO
Il movimento "Riparte Sicilia" di Crocetta

scelto da Roma».

Sulla ricandidatura di Crocetta, il Pd finora non si è pronunciato. «Nell'ultima direzione regionale - ha ricordato il governatore - era stato stabilito che prima sarebbero state affrontate le elezioni amministrative, quelle di Palermo in particolare, poi si sarebbe discusso delle elezioni regionali. Ma all'indomani "un sottosegretario" ha

In commissione

Bilancio e Finanziaria uno "stop&go" all'Ars

PALERMO. Solo nel tardo pomeriggio di ieri, la commissione Bilancio, presieduta da Vincenzo Vinciullo, ha potuto iniziare la discussione generale sul bilancio e finanziaria. Ma si è dovuta subito fermare perché, nella parte riguardante i trasferimenti agli enti locali, mancavano i soldi per pagare gli stipendi dei dipendenti dei comuni in dissesto. Vinciullo ha convocato in commissione l'assessore alle Autonomie Locali, Luisa Lantieri, e il dirigente generale Giuseppe Morale per individuare nelle pieghe del bilancio, le risorse necessarie.

Nella mattinata, Roberto Di Mauro, Santi Formica e Toto Cordaro, rispettivamente capi gruppo di Mpa, Lista Musumeci e Cantiere popolare avevano chiesto la convocazione di una nuova conferenza dei capigruppo per dettagliare meglio le decisioni che erano state prese durante la riunione di giovedì. Ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, non ritenuto di esaudire la richiesta.

E' stato contestato al governo di avere ritirato le norme riguardanti gli Asu, gli ex sportellisti e le ex province. Un clima di grande confusione. «Questa finanziaria non contiene nulla per lo sviluppo - ha sottolineato Di Mauro - ma prevede di pagare 240 mila euro per i direttori generali dei Parchi archeologici». Il vice capogruppo di Forza Italia, Vincenzo Figuccia, da parte sua ha presentato un emendamento per il ritorno al lavoro per gli ex sportellisti. Insomma, si è andati avanti in ordine sparso. Anche a causa di una maggioranza che non sempre ha assicurato il numero legale. Ma non è una novità, così come non si può escludere che si trovi un accordo e dare un'accelerazione improvvisa.

PALERMO. Renzi, ma non soltanto. Nel Pd siciliano, alla vigilia dell'assemblea nazionale di domani, si susseguono gli appelli dei leader all'unità del partito.

Una posizione scontata, per il sottosegretario Davide Faraone. «Ricordo gli anni delle prime Leopoldo. Quella del big bang, in particolare. Nel Pd i cosiddetti - scrive su facebook il sottosegretario alla Salute - i "renziani" eravamo una piccolissima minoranza. In tanti, convinti di essere maggioranza nella società, spingevano Matteo ad andare fuori da un partito che dimostrava di sopportarci a stento. Matteo ha sempre respinto questa ipotesi. Leggere oggi chi dice "non è più il Pd, ma il PdR (il Partito di Renzi)" fa male, fa male soprattutto a chi come me è testimone di quel periodo. È stata dura resistere nel Pd in quel periodo, è stato difficile resistere alla tentazione delle sirene, di chi ci voleva fuori, più forti e senza catene ideologiche». E prosegue così la sua narrazione: «Abbiamo resistito perché abbiamo sempre creduto che frammentare il Pd sarebbe stata una follia minoritaria e che, rispetto alle grandi sfide del Paese e del mondo, servisse un grande partito.



BIANCO:
«PD APERTO»
Il sindaco etneo e leader LiberalDem: «La maggioranza rispetti le sensibilità diverse, ma le minoranze rispettino le decisioni degli iscritti»

La Sicilia

Dai leader dem siciliani Sos contro la scissione «Sarebbe una sciagura» «C'è spazio per tutti»

Eravamo stanchi della sinistra che si divide, del suo "tafazzismo", della continua corsa a distinguersi e a moltiplicare i partiti. Essere minoranza in un partito è complicato, faticoso, ma preparare, con idee e proposte, l'alternativa e puntare a diventare maggioranza ti dà l'adrenalina, la forza e l'entusiasmo della sfida». Questa la naturale conclusione: «Sosterrò la candidatura di Matteo Renzi al congresso, penso si sarà capito. Non condivido le idee di chi oggi vi si contrappone, però credo abbiano lo spazio, il diritto e il dovere di continuare a farlo nel Pd, proponendo progetti e candidature alternative. Spero che domenica per chi legge (domani, ndr), all'Assemblea nazionale, saremo tutti insieme a decidere regole condivise affinché il percorso sia davvero democratico».

«Una scissione non ha alcun senso». A dirlo è l'altro super big renziano di Sicilia: Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente nazionale del Liberal Pd, che lancia un appello «forte e convinto» a tutti gli esponenti del Pd in vista dell'assemblea di domani. Per Bianco nel Pd «c'è spazio e bisogno di tutte le anime e le diverse sensibilità. Moderiamo i toni. Confrontiamoci. Il Congresso è la sede naturale per farlo. La maggioranza rispetti le sensibilità diverse, ma le minoranze rispettino le decisioni degli iscritti - conclude Bianco -. Il Pd è un grande progetto, non indeboliamolo nel momento in cui ce n'è più bisogno».

Ma anche dalle altre correnti arrivano chiari segnali per ricucire lo strappo. «L'unità del Pd è un bene per la democrazia e per l'Italia. Non dividiamoci, rimaniamo insieme nel Pd». Questa è la richiesta che in questi giorni ho sentito dagli elettori e dagli iscritti del partito sul territorio. È necessario che questa richiesta di unità sia ascoltata a Roma da tutti coloro che hanno la responsabilità di salvaguardare l'unità, evitando una scissione che sarebbe una grande sofferenza per chi crede nel Pd e un grande regalo alla destra e al M5S». Lo dice il vicepresidente dell'Ars e presidente della direzione del Pd in Sicilia, Giuseppe Lupo, leader regionale di AreaDem. «Condivido la posizione espressa da Dario Franceschini che sostiene le ragioni di un partito unito, plurale e aperto al contributo di idee diverse, che devono trovare la sintesi necessaria per il bene del Paese», aggiunge.

Una «sciagura». Per Antonello Cracolici, assessore regionale all'Agricoltura e fra i leader dei giovani turchi (vicino al ministro Andrea Orlando) del Pd nell'Isola, l'ipotesi di una scissione dentro il partito va evitata in ogni modo. «Lavoro perché questa sciagura non si consumi» spiega all'AdnKronos. Per l'assessore, infatti, una frattura dentro i democratici sarebbe «una sconfitta che dovremmo giustificare con la storia».

FIGLI D'ERCOLE

O COSÌ O POMÌ IL FESTIVAL DELLE FUGHE IN AVANTI

GIOVANNI CIANCIMINO

Siamo già al festival elettorale. E sarà una lunga kermesse, senza precedenti dal momento che le elezioni regionali, con la chiusura anticipata della passata legislatura (non era mai successo), sono state spostate dalla consueta sessione primaverile all'autunno. Ricordiamo per la precisione: 28 ottobre 2012: data faticida, Crocetta e il centrosinistra conquistano per la prima volta Palazzo d'Orléans, ma non Palazzo dei Normanni. Ma anche 70 anni prima altro personaggio conquistò la presidenza del Consiglio, non Montecitorio. E fu svolta storica. Ora, come allora, espropriate istituzioni. Anche nel 2012, sebbene di altro tenore, in Sicilia fu svolta storica, ma gattopardesca alla luce di realtà sotto gli occhi di tutti.

Le Regionali saranno precedute dalle Comunali che vedono in prima fila Palermo, capoluogo della Regione, quinta città d'Italia, spesso laboratorio politico. Appena tre mesi dopo lo svolgimento delle elezioni regionali, tranne novità, sono previste le politiche per Camera e Senato. A differenza della Regione e dei Comuni il capo dell'esecutivo non sarà eletto direttamente dal popolo. Si odono le sirene delle auto candidature, è attivo il mercato di scambio tra Comune, Regione

e Parlamento nazionale.

Una nota di chiarezza è arrivata ieri dalla ufficialità dell'auto candidatura di Rosario Crocetta a Palazzo d'Orléans, come riportiamo nel servizio di Lillo Miceli. Ed è la seconda volta che Crocetta mette il suo partito di fronte al fatto compiuto. Nel 2012 il Pd subì senza appello. Ora che succederà? Subirà ancora o leggeremo sulla scheda elettorale due nomi targati Pd? O il partito di maggioranza relativa sarà costretto ancora una volta a rinunciare alle primarie suo tradizionale cavallo di battaglia?

Allora la candidatura di Crocetta fu all'insegna del cambiamento. Ieri, ha dato il marchio della continuità: «Abbiamo cambiato la Regione, ma l'opera non è completa». Questa la sostanza del suo programma elettorale per il futuro quinquennio della Regione. Come dire: abbiamo superato l'inferno, siamo arrivati al purgatorio, ora dobbiamo conquistare il paradiso. Ottimo in termini figurativi, ma la realtà è ben altra. Sarà l'elettorato a giudicare. In questa fase, sul piano squisitamente politico, non si può non registrare che anche il Pd soffre la sua identità di partito. Era l'unico a resistere sulla breccia. Dal ruolo di protagonista che gli spetta quale partito di maggioranza relativa, sarà costretto a essere portatore d'acqua di seconda linea. Ci sono tutte le premesse che non esprimerà un candidato alla presidenza della Regione, se sarà costretto ad accodarsi alla fuga in avanti di Crocetta che addirittura ha annunciato la nascita di un soggetto politico, sua esclusiva creatura che esprime il candidato presidente mentre viene concepito. Un fenomeno di precocità! Cui il Pd gioco forza si dovrà ancora una volta accodare.

“Calati juncoca' passa la china”, recita un vecchio detto siciliano. Al Comune di Palermo il Pd non solo non avrà un candidato proprio, ma è costretto ad accettare il diktat di Orlando che gli impedisce di esporre il suo simbolo. Anche in questo caso, sarà “o così o pomì”.

La Sicilia

Pd, dialogo sull'orlo del baratro Renzi chiama in extremis i rivali

Emiliano rivela la telefonata, Delrio duro con l'ex premier e i suoi. Resta l'incubo scissione

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. A un giorno dall'Assemblea nazionale regna il caos nel Pd. Anche tra i renziani, andati in subbuglio per un fuorionda carpito al ministro Graziano Delrio, che ha messo a rischio anche il tentativo di Matteo Renzi di tendere la mano alla minoranza. Tentativo solo in parte riuscito, con una telefonata in extremis a Michele Emiliano, che oggi si riunirà con i dissidenti per ragionare su una scissione ancora all'ordine del giorno.

La giornata era partita con il segnale distensivo di Renzi che, in un'intervista, invitava la minoranza a "bloccare le macchine della divisione" per affrontare insieme il congresso: "Non andatevene, partecipate". Parole avvalorate da Dario Franceschini, che non solo invocava l'unità del Pd, ma bacchettava il segretario: "Chi ha più responsabilità deve mettere in campo maggiore impegno". Fermo restando, ha però precisato il ministro, che le primarie non potranno svolgersi oltre "maggio", cioè prima delle Amministrative. E già questo ha acui-

to il disappunto della minoranza, convinta che il congresso debba tenersi in autunno per dare tempo a tutti i candidati di far conoscere le rispettive proposte sul territorio. Altrimenti, come afferma Massimo D'Alema, si risolverebbe in un "plebiscito manipolato".

"Ove le primarie fossero a settembre-ottobre, garantisco che non adirei mai a una ipotesi di scissione", ha subito ribattuto Emiliano, lanciando a Renzi "un appello accorato, ma non inginocchiato". In tono stizzito ha invece reagito Gianni Cuperlo, che al segretario ha intimato: "Non è un'intervista che può sciogliere il nodo, ci vuole umiltà". L'iniziativa, cioè, di parlare con i dissidenti "senza streaming" e cercare insieme una via d'uscita. Mai, infatti, da quando si è aggravata la crisi, Renzi ha avuto contatti diretti con i dirigenti della minoranza.

L'anomalia non è passata inosservata neppure all'entourage del segretario. E a darne conto, suo malgrado, è stato Delrio in un colloquio a bassa voce, captato dai microfoni durante un convegno dell'altro giorno ma reso pubblico in mattinata. "Matteo non ha fatto neanche una telefonata per evitare la rottura - ha confidato il ministro a un deputato dem - ma tu devi far capire che piangi se si divide il Pd, non che non te ne frega niente". E ancora, puntando il dito contro i renziani, incuranti dello strappo perché "diminuiscano i posti da distribuire": "Non capiscono un cazzo, perché sarà come la rottura della diga in California, hai presente? C'è una crepa, e poi l'acqua non la governi più". Parole pesanti, rettificata poco dopo da Delrio davanti alle telecama-

re ("l'appello di Renzi è molto importante, ha tolto ogni alibi a coloro che pensano alla scissione") ma destinate ad amplificare lo scompiglio.

Il segretario è andato su tutte furie per la sconfessione della mossa dialogante. I suoi non hanno digerito l'accusa di puntare a spartirsi le poltrone. Cosa che invece ha fatto gongolare la minoranza. "In fuorionda veritas", ha ironizzato Miguel Gotor. Un caos, insomma, nel quale Renzi ha provato a riposizionarsi nel corso della giornata telefonando ad Emiliano. Era stato il governatore pugliese, poco prima, a rompere gli indugi. "Visto che Renzi non chiama nessuno, per evitare la scissione adesso provo a chiamarlo io", ha fatto sapere, ribadendo la richiesta di fare le primarie a fine settembre. Passa un'oretta e il governatore annuncia: "Renzi mi ha chiamato e abbiamo parlato. Spero che il nostro confronto sia utile alle sue prossime decisioni". Tutto ruota intorno a tempi e modalità del congresso che oggi Emiliano, con Enrico Rossi e Roberto Speranza, metterà nero su bianco nel documento da portare in Assemblea. Non a caso Renzi aveva telefonato l'altro ieri a Rossi, ieri ha chiamato Emiliano e oggi chiamerà Speranza.

Il filo della trattativa è sottilissimo ma non si è spezzato del tutto. In serata ci ha provato Giuliano Pisapia, impegnato a ricostruire il centrosinistra, a lanciare un appello per la causa unitaria: "Bisogna evitare la scissione, sarebbe una sciagura per il Paese".